

Giovedì serata culturale a Turbigo

In occasione della beatificazione di papa Paolo VI, fissata il 19 ottobre prossimo, la Commissione Cultura della Comunità pastorale «Santa Maria in Binda», che raggruppa le parrocchie di Turbigo, Nosate, Robecchetto e Malvaglio, organizza giovedì 11 settembre, alle ore 21, nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Assunta di Turbigo una serata dal titolo: «Giovanni Battista Montini - Paolo VI, uomo di fede, uomo di cultura». L'incontro sarà introdotto da don Pierluigi Albricci, responsabile della Comunità pastorale, che spiegherà le motivazioni della serata e fornirà spunti biografici su papa Paolo VI; seguirà l'intervento di Paolo Mira, dell'Ufficio Beni culturali della Diocesi di Novara, su «L'Arcivescovo Giovanni Battista Montini e le comunità di Malvaglio, Nosate, Robecchetto e Turbigo», durante il quale - con il supporto di documenti e immagini (molte delle quali inedite e messe a disposizione appositamente per la serata) - saranno illustrati i numerosi rapporti avuti dal futuro Papa con le quattro comunità locali. Quindi Ermanno Paccagnini, docente all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, affronterà il tema «Paolo VI, uomo di cultura», illustrando gli interessi e la sensibilità culturale del Pontefice, muovendosi da Dante a Prezzolini, con qualche digressione del campo dell'arte. A completare la serata, una piccola esposizione di documenti su Giovanni Battista Montini conservati negli archivi delle quattro parrocchie. (P.M.)

Pellegrinaggio per la Beatificazione, iscrizioni entro il 14 settembre

DI MASSIMO PAVANELLO*

«Il pensiero dei Santi ci fa meditare come la nostra vita debba essere santa e buona, e concepita in funzione della vita futura e della responsabilità che noi abbiamo di meritarcela». Paolo VI immaginava così il ricorso ai testimoni del Paradiso, nel 1965, durante l'Angelus della solennità di Tutti i Santi. Queste parole ora sono ben riferibili anche a lui, in procinto di essere beatificato. L'Arcidiocesi di Milano le riascolta e le fa proprie ricordando con commozione colui che fu per otto anni suo Arcivescovo.

A Roma, in occasione della celebrazione di beatificazione, il cardinale Angelo Scola presenzierà con un folto gruppo di ambrosiani. Il momento centrale del pellegrinaggio sarà il 19 ottobre con la partecipazione alla celebrazione presieduta da Francesco, in piazza San Pietro: domenica di beatificazione e di conclusione solenne del Sinodo sulla famiglia.

Ma i milanesi avranno però anche altri momenti ufficiali: sabato 12 ottobre alle ore 18.30 si raduneranno per una veglia di preghiera in preparazione alla festa dell'Indomani e lunedì 20 alle ore 9.30 celebreranno una S. Messa di ringraziamento a cui parteciperanno pure i fedeli bresciani. Tutti i momenti comuni di preghiera si terranno presso la chiesa del XII Apostoli di cui è titolare cardinalizio l'arcivescovo Scola. E c'è pure una chicca, esclusivamente per i pellegrini muniti del foulard ambrosiano. Domenica 19 ottobre, nel pomeriggio, sarà infatti possibile visitare - gratuitamente e per gruppi - la Cappella Sistina. Per accedere alla celebrazione in piazza San Pietro - domenica 19 ottobre - la Prefettura della Casa Pontificia rende noto che ciascun pellegrino dovrà essere munito di un biglietto (gratuito). Per ottenerlo, in questa occasione, il Vaticano chiede che ci si rivolga esclusivamente alla Diocesi e che non si percorrano altre vie, al fine di non creare confusione e so-

vrapposizioni. Ecco pertanto le note tecniche riguardanti i pellegrini ambrosiani. Agenzie di viaggio/Associazioni. Chi partecipa al pellegrinaggio essendosi iscritto presso una Agenzia di viaggio è sufficiente che si interfacci con essa. Sarà infatti l'Agenzia stessa a tenere i contatti con il competente ufficio della Curia comunicando i dati necessari entro il 14 settembre. Questo vale anche per chi si fosse iscritto presso i grandi Gruppi o le Associazioni. Pellegrini singoli. Per ottenere i biglietti, gratuiti, chi raggiungerà Roma in maniera autonoma dovrà inviare una mail di richiesta (turismo@diocesi.milano.it con oggetto: «Biglietti Paolo VI») entro il 14 settembre. Nel mese di ottobre - con modalità che saranno comunicate - i biglietti dovranno essere ritirati, insieme ad un foulard di riconoscimento del gruppo milanese, presso il Servizio per la pastorale del turismo e dei pellegrinaggi della Curia. Non si effettueranno spedizioni. Il

materiale deve essere ritirato di persona. Ammalati. I malati avranno un biglietto specifico. Anche loro dovranno iscriversi entro il 14 settembre con le stesse modalità sopra richiamate. In piazza San Pietro saranno collocati in un settore riservato e potranno accedervi con un solo accompagnatore. Sacerdoti e diaconi. Tutti i sacerdoti potranno concelebbrare, portando il canice e la stola verde. Avranno un biglietto - da richiedere, come sopra - diverso da quello dei fedeli laici, così come anche i diaconi. Oltre al biglietto però dovranno necessariamente esibire a Roma anche il «celestret». Per chi ne fosse sprovvisto (vale 5 anni) tale documento deve essere richiesto alla Cancelleria Arcivescovile allegando 2 fototessere. Poiché il tesserino deve essere firmato dal sacerdote intestatario si consiglia di recarsi in Cancelleria di persona.

*Responsabile Servizio per la pastorale del turismo e dei pellegrinaggi



BEATIFICAZIONE DI PAOLO VI

Nelle celebrazioni, nelle visite a scuole, piccoli paesi del forese, nell'amministrazione dei Sacramenti, sta forse una delle

chiavi interpretative degli anni milanesi del futuro Paolo VI, prossimo beato. Ne parliamo con monsignor Ennio Apeciti

Montini, nel cuore del suo popolo

Arcivescovo della Chiesa ambrosiana, sincero amico dei poveri e dei giovani

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Quale è l'oggetto della funzione - a me affidata fra voi? A tutti è noto, ma giova ripeterlo, esso è religioso. Unico è l'oggetto delle sue fatiche pastorali, amministrative, culturali e sociali: quello di difendere e di diffondere la religione cattolica... Lo sforzo secolare di chi ha costruito questa magnifica Chiesa milanese non pone fine alla continua opera che la sua vita reclama: conservare ed accrescere, mantenere e sviluppare... Che cosa dobbiamo difendere e conservare? Una cosa che tutte vale, che sopra tutte è preziosa, e vitale: la fede». Basterebbero queste poche righe, pronunciate dal futuro beato Giovanni Battista Montini, in Duomo, il 6 gennaio 1955 - davanti, ricordano le cronache, a 30 mila persone, assiepite dentro e fuori la Cattedrale -, a delineare il progetto, il programma dell'intero episcopato montiniano a Milano. Periodo non lungo, come si sa, il 21 giugno 1963 l'Arcivescovo sarebbe divenuto papa Paolo VI, ma intensissimo e articolato su molteplici ambiti, dall'attenzione privilegiata al mondo della cultura e del lavoro, nelle profonde trasformazioni che la città stava vivendo, fino a quella per la società nel suo complesso, con il pensiero sempre rivolto anzitutto ai poveri, concretamente e spiritualmente, con cui dialogare, ad esempio attraverso la grande iniziativa della «Missione di Milano» del 1957. Tutte «esere» dello straordinario mosaico che racconta l'incontro e, poi, la sincera «amicizia» creatasi tra la Chiesa ambrosiana e il suo Vescovo, anche quando il Pastore, nella sua attività quotidiana e peculiare, non era sulle pagine dei giornali, ma comunque nel cuore del suo popolo. Eppure sta proprio - forse - qui, nelle celebrazioni di ogni giorno, nelle visite a Istituti, scuole, piccoli paesi



A sinistra e destra, l'arcivescovo Montini incontra i bambini cresimati presso le Suore di Maria Bambina ad Asso. Sotto, al centro, conferisce la Cresima ad Asso e, a destra, nella chiesa San Giuseppe al Policlinico di Milano



del forese, nell'amministrazione dei Sacramenti, una delle chiavi interpretative degli anni milanesi di Montini. E allora, nella cura speciale per quella che egli ancora definì «opera altissima conservatrice e rinnovatrice insieme», è interessante «seguire» idealmente l'Arcivescovo nel momento - anzi nelle molteplici occasioni - in cui conferì personalmente il sacramento della Cresima. Tante volte, come è ovvio, in Duomo, anche in due appuntamenti nello

stesso giorno, ma altrettante in diverse parrocchie e luoghi della Diocesi. Inizio quasi subito, infatti, già a poco più di un mese dal suo ingresso a Milano, Montini amministrò la Cresima in Cattedrale il 13 febbraio 1955 e, per limitarsi allo stesso anno, a maggio, il 16 e 18, in due turni per ciascuno dei due giorni. Ultime Cresime, tra le navate, il 7 e 8 maggio 1963: tra queste date appena qui accennate, molte altre volte, come si evince, anche solo sfogliando la pre-

ziosa e autorevole «Cronologia dell'Episcopato di Giovanni Battista Montini a Milano», pubblicata dall'Istituto Paolo VI di Brescia, a cura della studiosa Cissolda Adornato. Il problema - in questo contesto - è semmai quello della relativa mancanza di testi scritti completi delle parole che l'Arcivescovo espresse in queste occasioni. Nulla è, infatti, rinvenibile relativamente alle Cresime in Duomo, mentre qualcosa, soprattutto appunti, rimane per quelle in par-

rocchia (vedi, tuttavia, in «Discorsi e Scritti milanesi», ad esempio, la moderrissima omelia numero 647). «Non vi è dubbio che quella del conferimento delle Cresime sia una delle circostanze più care a Montini», spiega monsignor Ennio Apeciti, responsabile del Servizio per le Cause dei Santi e neo-Rettore del Seminario Lombardo di Roma, che aggiunge: «Davanti ai cresimandi l'Arcivescovo predicava sempre "a braccio", ma è evidente il senso di Chiesa - di stretto

e inestinguibile legame con essa - che intese comunicare anche con questi gesti compiuti in prima persona. E sottava i giovani a essere convinti della loro fede, della responsabilità che ne consegue, ma indicava loro anche la necessità di comprendere i tempi. Non dimentichiamo che - al di là del Duomo - raramente il futuro beato inseriva l'amministrazione dei Sacramenti nella Visita pastorale, come, invece, era consuetudine del cardinale Alfredo Ildefonso Schuster che si trovava, perciò, di fronte a gruppi di ragazzi spesso eterogenei per età e provenienza. Montini cercava, invece, di alimentare il rapporto anche con i genitori, gli educatori e la comunità, rafforzando il senso di appartenenza a una «Chiesa viva». Un'idea molto moderna per l'epoca, se consideriamo che l'amministrazione della Confermazione, prima della Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* non era inserita nella celebrazione eucaristica, come avverrà dopo il Vaticano II. Tuttavia, Montini la vedeva già come evento ecclesiale per stabilire un contatto con la gente? «Certo - risponde mons. Apeciti - La Cresima viene vista non come Sacramento che si riceve per se stessi, ma per la missione. In fondo, alla base della «Missione di Milano» c'è questa convinzione: Dio è Padre e noi non possiamo non essere figli». Montini a Milano visse per la prima volta il ministero pastorale di Vescovo sul territorio. Questa sua esperienza, maturata nella nostra Diocesi ha segnato il suo papato? «Ritengo di sì - conclude - appunto per la frequenza e l'intensità con cui coltivò il rapporto con i giovani quale parte fondamentale e integrante del popolo di Dio, insieme, in cammino».